

Anni 2007-2012

LA DINAMICA DEI PREZZI PER LA FILIERA DEI CEREALI

■ A settembre 2012, rispetto a gennaio 2007, il prezzo al consumo del pane fresco aumenta del 22,1% e quello della pasta di semola di grano duro del 36,6%. Nello stesso periodo gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) registrano un aumento del 14%.

■ Per la filiera del pane, i prezzi alla produzione agricola del frumento tenero raggiungono l'aumento più alto a febbraio 2011 (+67,3% rispetto a gennaio 2007). Analogo andamento mostrano gli indici dei valori medi unitari alle importazioni del frumento tenero, con un picco registrato ad aprile 2008 (+62,7% rispetto a gennaio 2007).

■ A luglio 2012 i prezzi alla produzione della farina sono superiori del 40,1% rispetto a quelli di gennaio 2007.

■ I prezzi alla produzione del pane fresco risultano in leggera e costante crescita dall'inizio del 2008. Rispetto a gennaio 2007, a luglio 2012 i prezzi aumentano del 14,4%.

■ L'andamento dei prezzi al consumo del pane fresco mostra un leggero ma costante aumento e non sembra aver risentito delle forti oscillazioni delle materie prime.

■ Per la filiera della pasta di semola di grano duro i prezzi alla produzione agricola del frumento duro raggiungono il loro massimo aumento a marzo 2008 (+152,6% rispetto a gennaio 2007).

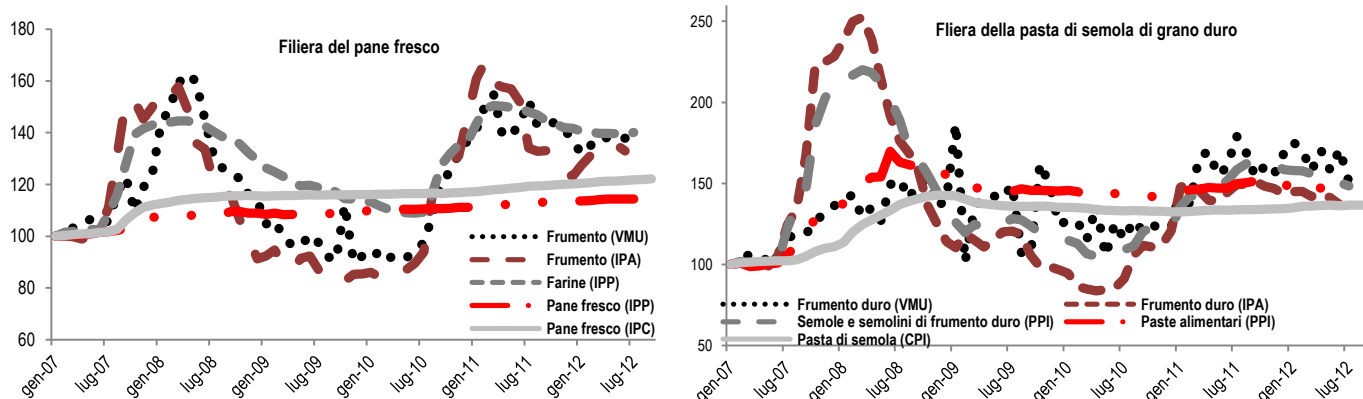
■ Oscillazioni più frequenti ma di minore intensità caratterizzano l'andamento dei valori medi unitari del frumento duro, che, a gennaio 2009, fanno registrare la variazione massima (+86,8% rispetto a gennaio 2007).

■ I prezzi alla produzione di semole e semolini di grano duro riflettono l'andamento dei prezzi alla produzione del frumento duro.

■ I prezzi alla produzione delle paste alimentari registrano a giugno 2008 un aumento massimo del 69,9% (su gennaio 2007). La riduzione successiva è stata di circa 20 punti percentuali.

■ Dopo aumenti di oltre il 40% registrati tra il 2007 e il 2008, i prezzi al consumo della pasta di semola di grano duro risultano in leggera flessione nel 2009-2010 per poi aumentare di nuovo negli ultimi due anni.

FIGURA 1. INDICI DEI VALORI MEDI UNITARI ALLE IMPORTAZIONI, DEI PREZZI AGRICOLI, ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLE FILIERE DEL PANE E DELLA PASTA. Gennaio 2007 – Settembre 2012 (gennaio 2007=100)



Dal frumento tenero al pane fresco

La filiera del pane fresco ha origine dal frumento tenero prodotto in Italia o importato. La prima fase di trasformazione consiste nella produzione di farine, dalla quale si passa alla produzione industriale o artigianale di pane fresco e alla sua commercializzazione al dettaglio.

Tra il 2007 e la prima parte del 2012 la variazione dei prezzi dei cereali delle filiere del pane di frumento subisce oscillazioni di una certa ampiezza nelle diverse fasi della produzione, importazione e commercializzazione che non si riflettono direttamente sul prezzo finale di vendita al dettaglio, il quale, a partire dal 2009, mostra un trend di crescita pressoché regolare.

PROSPETTO 1. INDICI DEI VALORI MEDI UNITARI ALL'IMPORTAZIONE, DEI PREZZI AGRICOLI, ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA FILIERA DEL PANE Anni 2006-2012, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

PRODOTTO	Anni						2012		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim.	II trim.	III trim.
Prezzi agricoli									
Frumento tenero	14,3	44,0	6,5	-31,5	19,3	37,6	-20,2	-13,8	...
Valori medi unitari all'importazione									
Frumento tenero e segalato	9,6	28,4	25,4	-28,7	8,3	35,5	-9,3	-1,9	...
Prezzi alla produzione sul mercato interno									
Farine di frumento tenero e segalato	0,5	24,1	21,0	-14,7	-0,8	23,9	-5,1	-6,8	...
Pane fresco	0,9	5,5	5,7	0,2	1,9	1,7	2,0	1,7	...
Prezzi al consumo									
Pane fresco	1,6	5,8	10,4	1,0	0,6	2,0	2,7	2,4	2,1

Gli indici dei prezzi alla produzione agricola del frumento tenero aumentano a partire dalla seconda metà del 2007, con una crescita media annua del 44%. Dopo la repentina discesa nel 2009 (-31,5%), i prezzi risalgono nel 2010 (+19,3%) e nel 2011 (+37,6%). Nei primi due trimestri del 2012, i prezzi alla produzione del frumento tenero calano di nuovo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, recuperando completamente gli aumenti avuti nel 2011.

I valori medi unitari all'importazione di frumento tenero e segalato registrano nel 2008 picchi di crescita superiori a quelli della produzione agricola e si mantengono su livelli più elevati, anche nella fase di discesa, terminata a luglio 2010. Nella seconda metà del 2010 la crescita è stata repentina ed è proseguita per tutto il 2011 (+35,5%). Nel primo trimestre del 2012 anche i valori medi unitari all'importazione segnano una flessione ma in misura più limitata rispetto ai prezzi agricoli.

Nell'indice dei prezzi alla produzione delle farine di frumento tenero e frumento segalato, ai valori massimi registrati nei primi mesi del 2008 segue una fase discendente che si è conclusa a luglio 2010. Anche in questo caso, nei mesi finali del 2010 e fino a marzo 2011 gli aumenti risultano piuttosto accentuati. Nei primi due trimestri del 2012, nonostante le diminuzioni, l'indice dei prezzi si mantiene su livelli elevati.

Gli indici dei prezzi alla produzione del pane mostrano un andamento di lieve crescita dalla fine del 2007 a oggi, con un ritmo crescente che non si arresta nel primo semestre del 2012.

La dinamica dei prezzi al consumo del pane è leggermente più accentuata rispetto a quella del corrispondente indice dei prezzi alla produzione, soprattutto nel periodo che va dalla seconda metà del 2007 alla prima metà del 2008, in cui la differenza tra i due indici aumenta. La variazione tendenziale, che dalla seconda metà del 2009 si è costantemente mantenuta su valori positivi al di sotto dell'1%, riprende a crescere a ritmi più sostenuti nel 2011 (+2,0%). L'andamento dei primi tre trimestri del 2012 mostra invece leggeri segnali di rallentamento.

Dal grano duro alla pasta di semola

La filiera della pasta di semola ha origine dalla produzione o importazione del grano duro. La prima fase di trasformazione consiste nella produzione di farine, dalla quale si passa alla produzione industriale o artigianale di pasta di semola e alla sua commercializzazione al dettaglio.

Dopo i notevoli aumenti dei prezzi delle materie prime nel 2007 e nella prima metà del 2008, con parziale ripercussione anche sui prezzi al consumo della pasta, si è avuto un andamento discendente interrottosi alla fine del 2010. Nel 2011 e nei primi mesi del 2012 i prezzi al consumo della pasta ricominciano ad aumentare.

PROSPETTO 2. INDICI DEI VALORI MEDI UNITARI ALL'IMPORTAZIONE, DEI PREZZI AGRICOLI, ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA FILIERA DELLA PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO. Anni 2006-2012, variazioni percentuali rispetto al periodo precedente

PRODOTTO	Anni						2012		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	I trim.	II trim.	III trim.
Prezzi agricoli									
Frumento duro	16,4	62,0	32,6	-41,3	-11,8	49,9	-2,6	-0,3	...
Valori medi unitari all'importazione									
Frumento duro	4,1	26,3	23,8	-2,8	-10,8	30,9	11,8	3,0	...
Prezzi alla produzione sul mercato interno									
Semole e semolini di frumento duro	7,2	48,2	39,4	-34,4	-7,5	34,7	12,2	3,1	...
Paste alimentari	2,2	13,9	40,8	-5,9	-2,2	3,6	3,5	0,3	...
Prezzi al consumo									
Pasta di semola	0,5	4,9	27,7	3,3	-2,6	0,0	2,1	2,2	2,2

Gli indici dei prezzi alla produzione agricola del frumento duro sono cresciuti a partire dalla seconda metà del 2007 fino a marzo del 2008, accumulando nel biennio aumenti medi rispettivamente del 62,0% e del 32,6%. Nel 2009 e nel 2010 i prezzi diminuiscono portandosi a livelli anche inferiori a quelli di gennaio 2007, per poi tornare a crescere nel 2011 (+49,9%); calano invece nei primi due trimestri del 2012.

I valori medi unitari all'importazione di frumento duro registrano nel 2007 e nel 2008 ritmi di crescita di intensità nettamente inferiori a quelli della produzione agricola, raggiungendo un picco massimo a gennaio 2009. Dopo la leggera discesa dei prezzi avvenuta nel 2009 e proseguita nel 2010, una nuova fase di aumenti coincide con il 2011 (+30,9%) e prosegue nei primi due trimestri del 2012.

Fino al 2011, l'indice dei prezzi alla produzione delle semole e semolini di grano duro ha seguito in linea di massima l'andamento dei prezzi alla produzione agricola del frumento duro. Nei primi due trimestri del 2012, però, mentre quest'ultimo è in diminuzione, il primo continua a far registrare aumenti.

Gli indici dei prezzi alla produzione di paste alimentari ha avuto nel 2006-2008 aumenti dei prezzi più contenuti rispetto alle materie prime, alle quali hanno però fatto seguito diminuzioni più limitate nel 2009 e nel 2010. Una nuova ondata di aumenti si apre nel 2011 (+3,6%) e nel primo trimestre 2012 (+3,5% rispetto al primo trimestre 2011). Negli ultimi mesi i prezzi sono in diminuzione e la variazione tendenziale è prossima allo zero.

La dinamica dei prezzi al consumo della pasta di semola di grano duro ha conosciuto un picco massimo di aumento del 27,7% nel 2008. Dopo un leggero calo nel 2010 (-2,6%) e una stagnazione nel 2011, l'andamento dei primi trimestri del 2012 mostra una tendenza ad aumenti di circa il 2%.

GLOSSARIO

Indice dei prezzi al consumo: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno: indicatore mensile che misura le variazioni nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione. I prezzi si riferiscono ai prodotti industriali fabbricati da imprese (la cui attività economica prevalente riguarda le Sezioni B-E della NACE 2 e con stabilimenti di produzione situati sul territorio nazionale) venduti sul mercato italiano. L'indicatore è definito dal Regolamento delle Statistiche economiche congiunturali STS (CE) 1158/2005.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: indicatore che misura le variazioni dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dagli agricoltori per lo svolgimento della loro attività produttiva.

Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indicatore che misura le variazioni dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Indici dei valori medi unitari del commercio internazionale: misurano le variazioni nel tempo del valore unitario delle merci scambiate sui mercati internazionali. Trattandosi di prezzi implicitamente ricavati dal rapporto tra il valore delle transazioni e le quantità scambiate, le loro variazioni incorporano sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti scambiati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Prezzi della filiera: i prezzi di un insieme omogeneo di prodotti che si formano nei diversi stadi della produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione.

Filiera (agro-alimentare, industriale, tecnologica) in senso lato: è l'insieme articolato (anche detto 'rete' o 'sistema') che comprende le principali attività (e i loro principali flussi materiali e informativi), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito.

Filiera in senso stretto: si intende l'insieme delle aziende che concorrono alla catena di fornitura di un dato prodotto.

Lunghezza della catena: è il numero di passaggi necessari per far giungere il prodotto al consumatore finale.

Filiera corta: quando la lunghezza della catena è ridotta all'indispensabile, come nel caso limite in cui il produttore vende direttamente al consumatore finale (ad esempio vendita diretta di prodotti ortofrutticoli da parte dell'azienda agricola).

Filiera lunga: quando intervengono numerosi passaggi dal produttore/importatore al venditore finale; può includere una o più fasi di intermediazione.

Catena di distribuzione (*supply chain*): è un sistema di organizzazioni, persone, tecnologia, attività, informazioni e risorse coinvolte nel trasferimento di un prodotto o di un servizio dal fornitore al cliente. Le attività di una catena di distribuzione trasformano le risorse naturali, le materie prime e i componenti in un prodotto finito che viene consegnato all'utente finale.

Catena del valore: è la catena di attività delle imprese che operano lungo la filiera. A ogni passaggio il prodotto si trasforma e acquista valore. Il prezzo di vendita in ciascuno stadio è pari alla somma dei costi (materie prime, remunerazione dei fattori produttivi) e del valore aggiunto.

Tracciabilità di filiera: consente di monitorare i flussi informativi lungo l'intera filiera, nei passaggi da un settore all'altro. Non si limita ai prezzi osservati nei diversi stadi, ma include altre informazioni di interesse per l'analisi, come il settore destinatario, le modalità di trasporto, i termini di pagamento, ecc.

Margine di filiera: è in ciascuno stadio la differenza tra il prezzo di vendita e la somma dei costi. Può essere *assoluto* se è espresso in termini di differenza monetaria o *relativo* se è posto uguale al rapporto tra il margine a un determinato stadio della filiera e il prezzo finale di vendita.

NOTA METODOLOGICA

L'Istituto nazionale di statistica segue l'evoluzione dei prezzi dei prodotti alimentari nei diversi stadi di produzione, trasformazione e consumo, attraverso una molteplicità di numeri indici che differiscono tra loro per le diverse caratteristiche compositive: classificazione dei prodotti, modalità di raccolta, base di riferimento, modalità di calcolo, ecc. La fase di produzione è rappresentata sia dagli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, per quanto riguarda la coltivazione delle materie prime agroalimentari, sia dai valori medi unitari all'importazione. La fase di trasformazione è monitorata attraverso gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno, mentre gli indici dei prezzi al consumo seguono la fase della commercializzazione, in cui l'acquirente è il consumatore finale del prodotto.

Da gennaio 1998 l'Istat non diffonde più l'indice dei prezzi all'ingrosso, che in passato rappresentava la fase distributiva ma che ha perso di significatività nel tempo.

Gli indici mensili dei prezzi e dei valori medi unitari sono prodotti con modalità tra loro differenti¹. In particolare la base di riferimento è l'anno 2010 per l'indice dei prezzi al consumo e l'anno 2005 per l'indice dei prezzi alla produzione industriale, l'indice dei prezzi alla produzione agricola e l'indice dei valori medi unitari all'importazione. Per poter effettuare confronti tutti gli indici sono stati ricalcolati in base gennaio 2007=100, dividendo ciascun indice mensile per l'indice di gennaio 2007 (nella base di riferimento ufficiale) e moltiplicando il risultato per 100.

La dinamica aggregata dei prezzi ha rilevanza economica per ciascun indice singolarmente considerato. Le rilevazioni statistiche sui prezzi hanno, però, una potenzialità informativa anche per quanto riguarda i singoli prodotti che compongono l'aggregato, nel rispetto dei limiti di rappresentatività insiti in ciascuna indagine. A maggior ragione se si considerano insieme di prodotti omogenei o tra loro collegati in un'ottica di filiera.

L'analisi è stata concentrata sui principali prodotti della filiera dei cereali (che svolgono un ruolo importante nel soddisfare i bisogni alimentari primari, in particolar modo in Italia) e in particolare nella produzione del pane fresco e della pasta di semola di grano duro: frumento duro, frumento tenero e segalato, semole e semolini di frumento duro, farine di frumento tenero e segalato, pane fresco e pasta di semola di grano duro confezionata. Il periodo temporale coperto va dall'inizio del 2006 agli ultimi dati disponibili, che fanno riferimento al secondo trimestre del 2012, per tutti gli indicatori, tranne che per gli indici dei prezzi al consumo di cui al momento è noto anche l'andamento del terzo trimestre 2012.

Le elaborazioni qui proposte, pur tenendo conto di alcuni limiti strutturali della loro portata informativa, delineano un quadro caratterizzato da dinamiche cicliche, reazioni a *shock* esterni, variabilità di breve periodo, tendenze di medio periodo, significativamente differenziati tra i diversi indici dei prezzi considerati.

In questo contesto, sono da considerare alcuni limiti informativi, derivanti dalla natura degli indicatori utilizzati. Le indagini statistiche sui prezzi (ad eccezione dei valori medi unitari all'importazione) hanno una base campionaria costruita per misurare la dinamica temporale dei prezzi e non il loro livello. Ciò rappresenta un'evidente limitazione per lo sviluppo di metodologie analitiche per la costruzione di indicatori che descrivono i meccanismi di trasmissione dell'inflazione dalla fase di produzione a quella finale di vendita al dettaglio ovvero ricavare informazioni sul funzionamento e sull'efficienza di una filiera. D'altra parte, una analisi esaustiva delle variabili (costi, ricavi, margini) che determinano le dinamiche dei prezzi nelle diverse fasi della filiera implica una ricostruzione dettagliata della catena del valore e dei margini di filiera e, in ultima istanza, la realizzazione di specifiche indagini per ciascuna filiera.

¹ Per la descrizione delle caratteristiche di ciascuna indagine si rimanda al sito dell'Istituto Nazionale di Statistica www.istat.it